

PRIMO RAPPORTO ECONOMICO SUL SETTORE ARTIGIANO

FRANCO BORTOLOTTI - NADIA BELLE' - SIMONA CAPECE



CONTENUTI

- Ente Bilaterale dell'Artigianato Toscano: dati di sintesi dell'attività.
- L'occupazione nel settore artigiano e risultati della rilevazione diretta sul settore.
- Cenni alle dinamiche economiche internazionali e analisi del mercato del credito in rapporto al settore artigiano.

ENTE BILATERALE DELL'ARTIGIANATO TOSCANO: DATI DI SINTESI

Dal 2011 al 2014 le imprese artigiane aderenti all'EBRET in Toscana sono cresciute di 1.578 unità (10%), passando da 15.533 nel 2011 a 17.111 nel 2014.

- A **livello provinciale** Firenze (9%) e Arezzo (7%) registrano una crescita in termini di adesioni, mentre Grosseto (-4%) e Lucca (-3%) subiscono una diminuzione.
- Crescono i **settori** della meccanica (243 aziende, 4%), dei servizi (240 aziende, 9%), del tessile moda (203 aziende, 8%) e dell'agroalimentare (139 aziende, 11%).

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE DELLE AZIENDE ADERENTI

- In termini assoluti, Firenze con 4.915 imprese (29%) è la provincia con il maggior numero di adesioni, seguita da Arezzo con 2.096 (13%), Lucca con 1.636 (10%) mentre la provincia di Massa Carrara, con appena 500 unità (3%), risulta essere il fanalino di coda.
- La meccanica con 6.949 adesioni (41%) è il settore dominante, seguita dai servizi con 3.113 (18%) e dal settore del tessile moda con 2.824 (17%).

L'OCCUPAZIONE NELLE AZIENDE EBRET

- Mediamente le imprese artigianali iscritte ad Ebret hanno 4 dipendenti, ma nel settore tessile/moda la media è di 6 dipendenti per impresa.
- La provincia di *Massa-Carrara* raggruppa solo il 2% dell'occupazione dipendente delle aziende Ebret, con prevalenza locale dei settori meccanico (50%), dei servizi (16%), agroalimentare (14%) e del legno-lapideo (13%).
- Nessuno dei settori della provincia apuana incide per più del 4% sul totale regionale.

COMPOSIZIONE PER GENERE DELL'OCCUPAZIONE

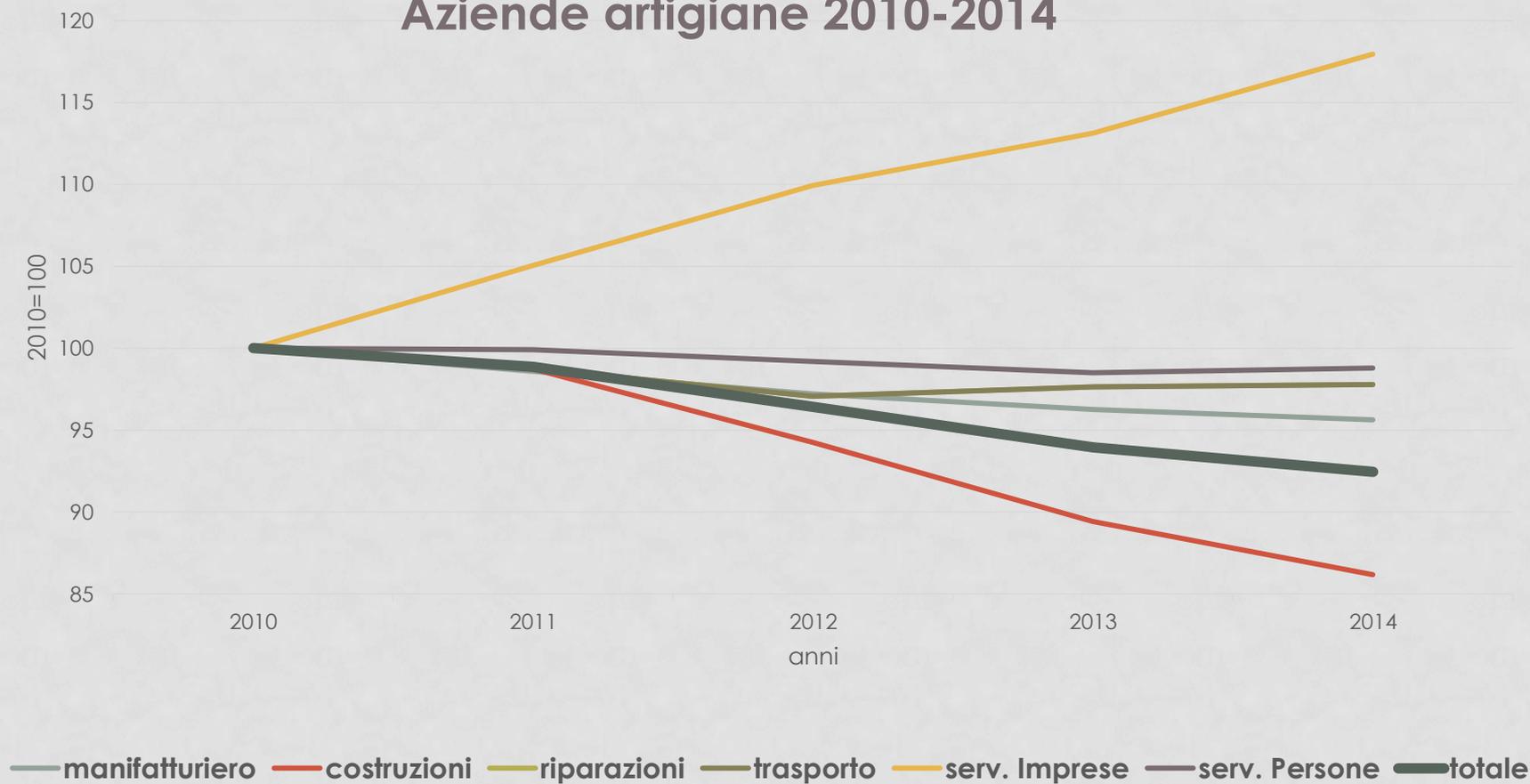
Settore contrattuale	Uomini	Donne
Agroalimentare	48%	52%
Autotrasporto	88%	12%
Chimica	68%	32%
Comunicazione	62%	38%
Costruzioni	90%	10%
Legno Lapidei	76%	24%
Meccanica	79%	21%
Servizi	16%	84%
Tessile Moda	36%	64%
Altri	67%	33%
Totale	57%	43%

COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE DELL'OCCUPAZIONE

Settore contrattuale	dipendenti tempo indeterminato	dipendenti tempo determinato
Agroalimentare	87%	13%
Autotrasporto	76%	24%
Chimica	93%	7%
Comunicazione	94%	6%
Costruzioni	80%	20%
Legno Lapidei	93%	7%
Meccanica	94%	6%
Servizi	89%	11%
Tessile Moda	91%	9%
Altri	100%	0%
Totale	92%	8%

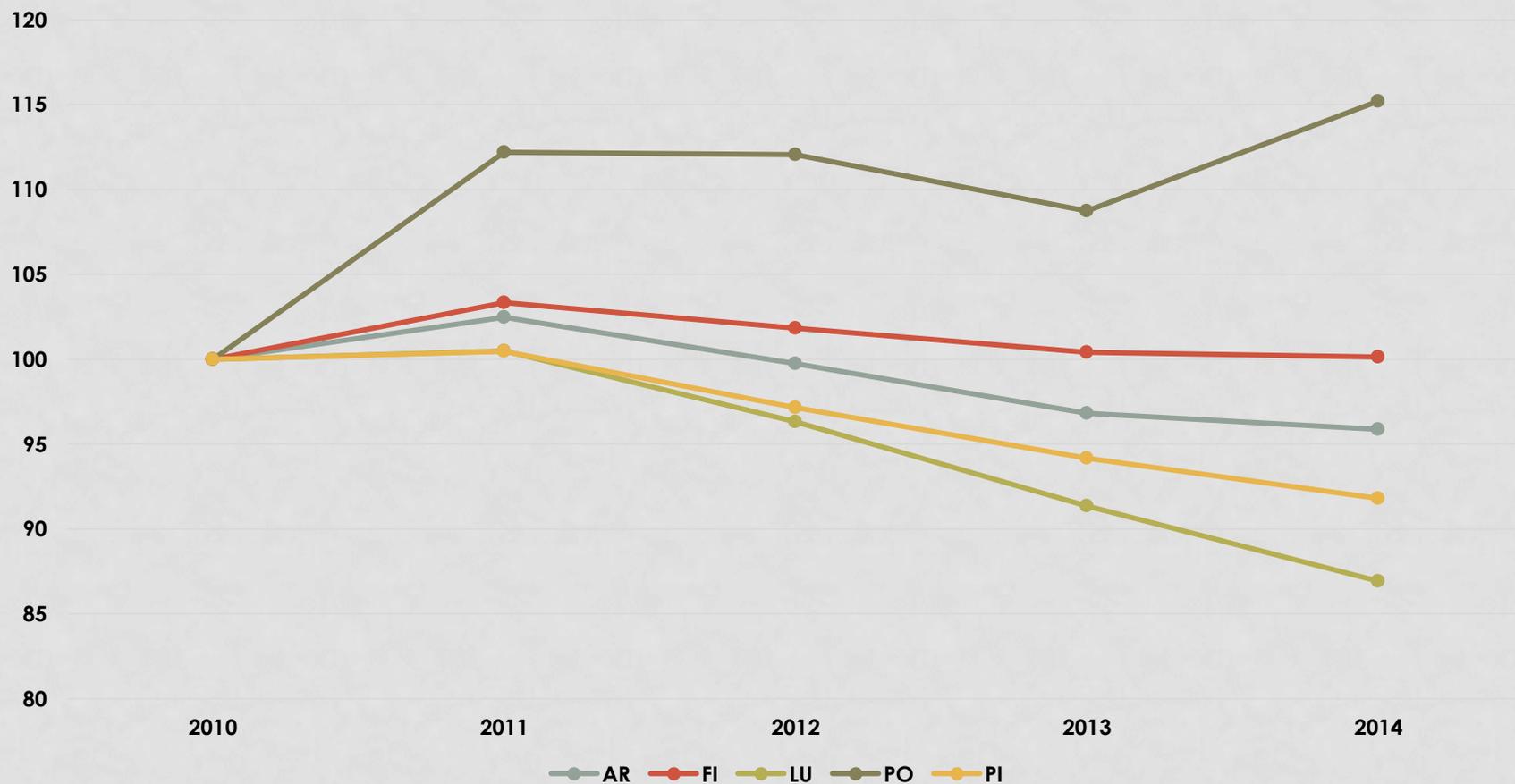
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ARTIGIANO

Aziende artigiane 2010-2014

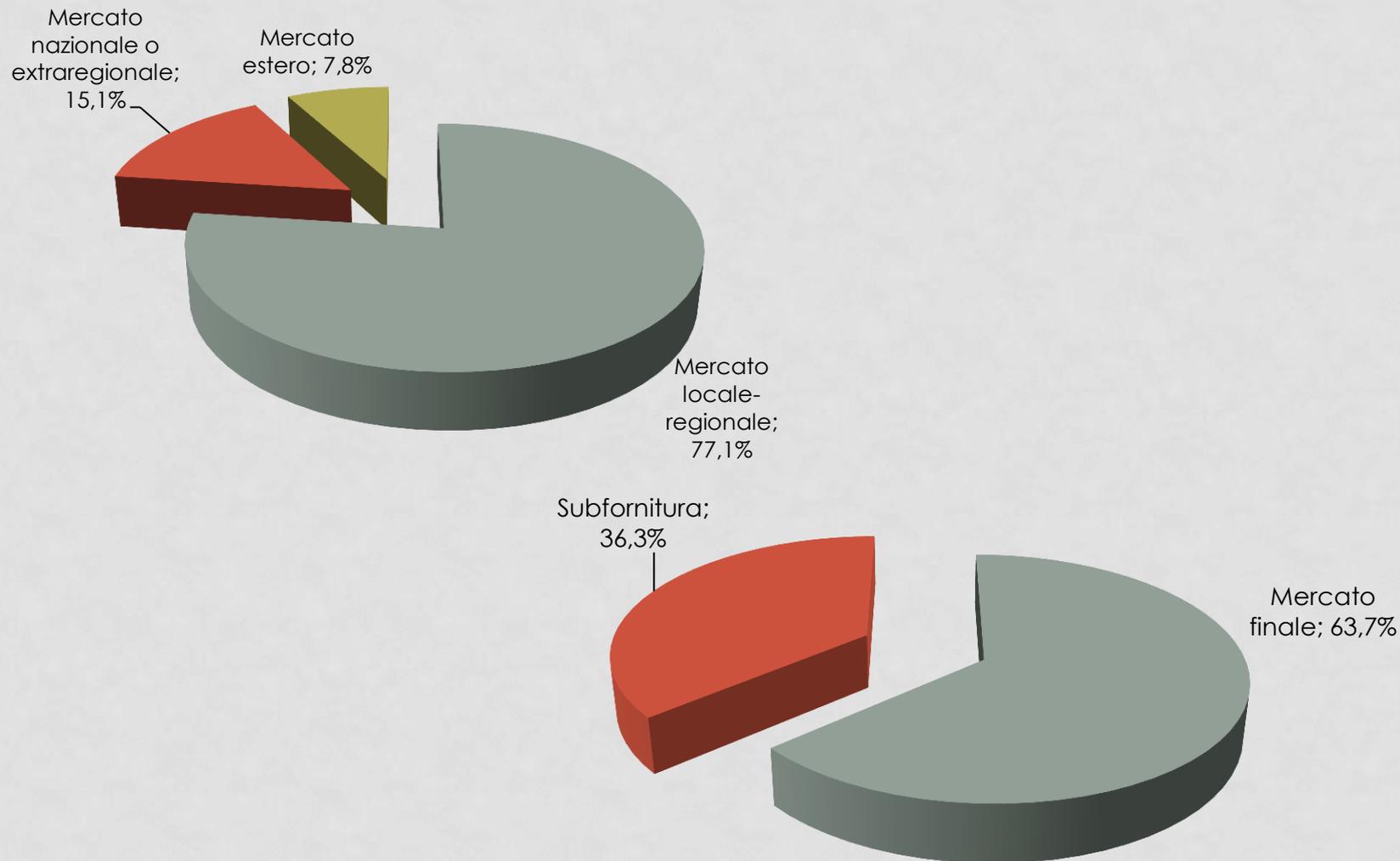


Toscana

ADDETTI AZIENDE ARTIGIANE (2010=100) ALCUNE PROVINCE



MERCATO DELLE IMPRESE ARTIGIANE TOSCANE (NS. RILEVAZIONE DIRETTA)



IL DETTAGLIO DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORI

	2010	2011	2012	2013	2014	Comp. % 2014	Var. add. 2010-2014	Var.% add. 2010-2014
Industria manifat.	105288	111311	110162	108718	110558	41%	5270	5,0%
Costruzioni	95808	93851	88173	83112	78679	29%	-17129	-17,9%
Altri servizi alla persona	26079	26808	26359	25694	25325	9%	-754	-2,9%
Commercio e riparazione	14652	15004	14827	14604	14424	5%	-228	-1,6%
Trasporto e magazzin.	12264	12154	11815	11421	11170	4%	-1094	-8,9%
Servizi alle imprese	7965	8618	8771	8192	8966	3%	1001	12,6%
Alloggio e di ristorazione	8042	8914	9428	9146	8576	3%	534	6,6%
Altri settori	9602	9834	9587	8432	9323	3%	-279	-2,9%
Totale	279700	286494	279122	269319	267021	100%	-12679	-4,5%

VARIAZIONE ESPORTAZIONI 2009-14

	Tessili, abbigl. Filiera pelle	Macchinari ed apparecchi	Metalli di base e prodotti in metallo	Altre attività manifatturiere	Mezzi di trasporto	Prodotti alimentari, bevande	Gomma plastica, minerali non metal.	Sostanze prodotti chimici	Legno e mobili; carta e stampa
Francia	365		211						
Stati Uniti	507	314	111			152			
Germania	282								
Svizzera	500								
Cina (area)	621	-72							
Regno Unito	238		-170		-222				
Spagna			152						
Emirati Arabi Uniti				511					
Australia		459							
Corea del Sud	171	288							

L'INVECCHIAMENTO DEI TITOLARI DEL SETTORE ARTIGIANO

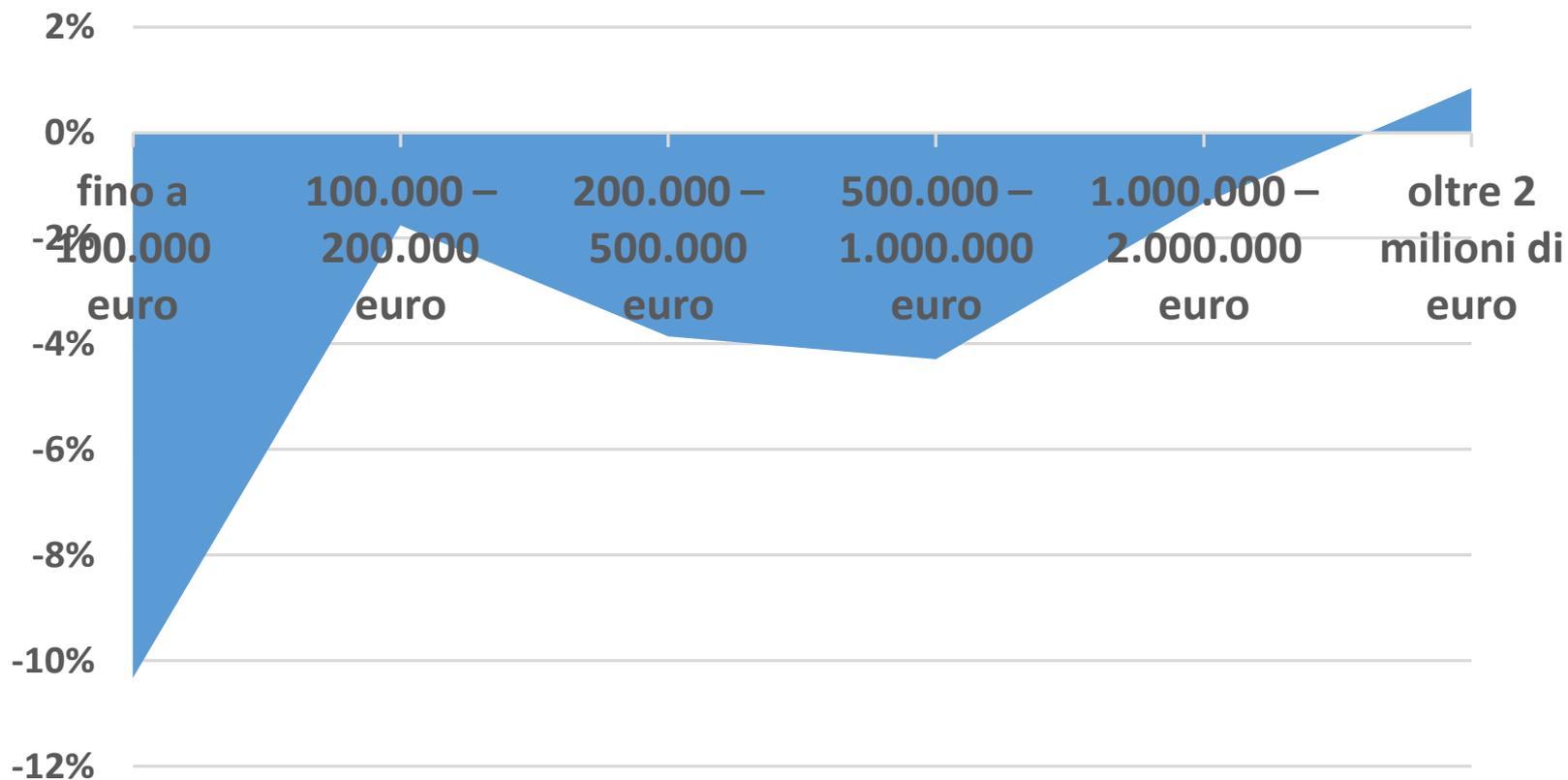
Classi età	2009	2013	v.% '09-13
fino a 39 anni	54.076	41.137	-24%
da 40 a 54 anni	70.157	71.873	2%
da 55 in poi	35.400	37.560	6%
totale	159.633	150.570	-6%

Addetti totali in Toscana, 2009-14, migliaia (ril. trim. Istat)

fino a 44 anni	918	810	783	-3,4%
45-54	417	460	460	0,0%
55-64 anni	185	226	249	10,3%
65 e oltre	31	37	42	13,6%

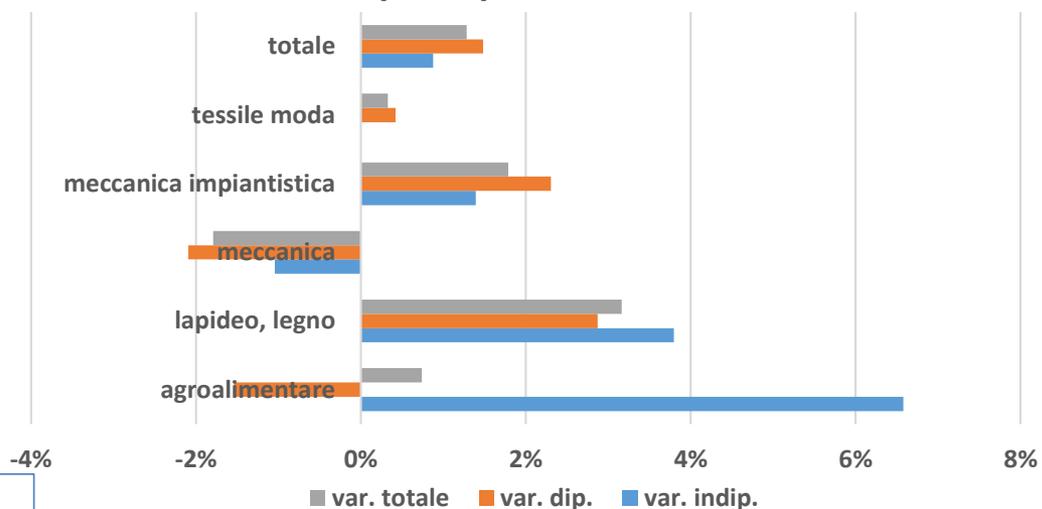
RILEVAZIONE SPERIMENTALE SULLE AZIENDE ARTIGIANE

var. fatt. 2013-14

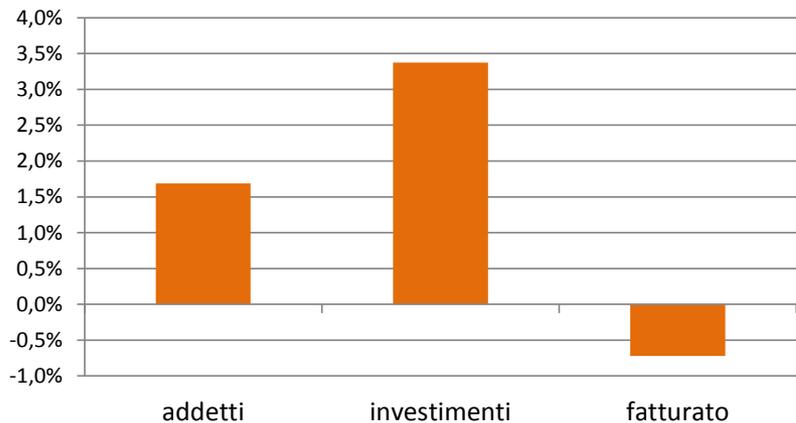


COME VARIA L'OCCUPAZIONE DAL 2013 A OGGI

Variazione % degli addetti 2013-2014, totale e principali settori

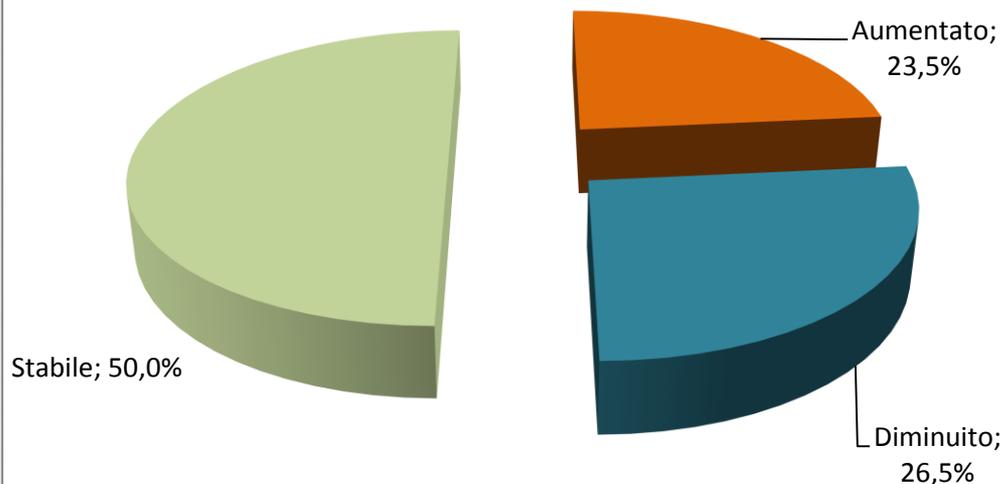


Saldi aumenti / diminuzioni previsti al 2015



COME VARIA IL FATTURATO

Andamento del fatturato nel 2014

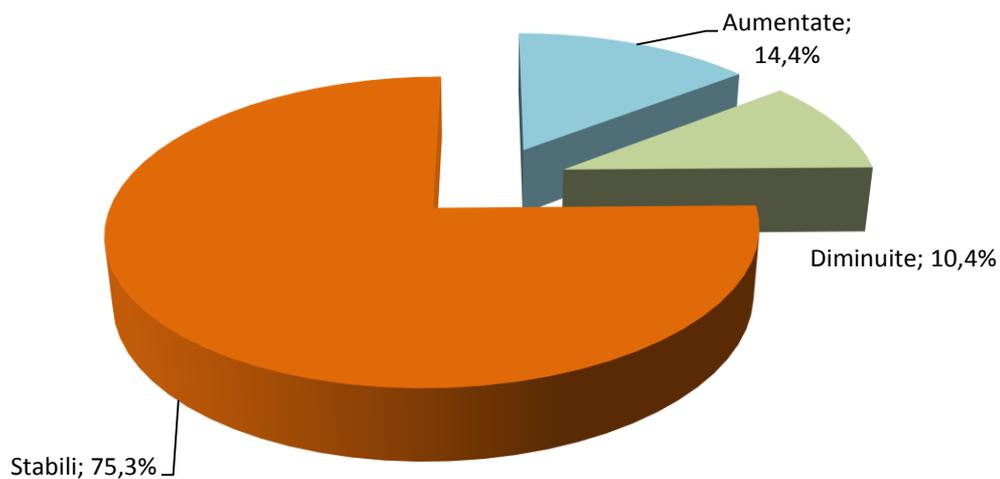


Previsione andamento addetti per contratto

contratto	Aumento	
	Diminuzione	
AGROALIMENTARE	11,8%	11,8%
AUTOTRASPORTO	0,0%	0,0%
CHIMICA	9,1%	18,2%
COMUNICAZIONE	8,3%	8,3%
LEGNO LAPIDEI	8,8%	17,6%
MECCANICA	15,0%	8,1%
SERVIZI	2,6%	1,3%
TESSILE MODA	0,0%	2,9%
TOTALE	8,9%	7,2%

INVESTIMENTI: 2014 E PREVISIONI 2015

Andamento spesa per investimenti



Previsione andamento spesa per investimenti per contratto

contratto	Aumento	Diminuzione
AGROALIMENTARE	26,5%	8,8%
AUTOTRASPORTO	0,0%	0,0%
CHIMICA	18,2%	0,0%
COMUNICAZIONE	16,7%	33,3%
LEGNO LAPIDEI	8,8%	14,7%
MECCANICA	15,6%	12,7%
SERVIZI	9,1%	2,6%
TESSILE MODA	4,3%	4,3%
Totale complessivo	12,8%	9,4%

ALCUNE INDICAZIONI CONCLUSIVE

- **A partire dal ringraziamento ad alcuni collaboratori del gruppo di Ires Toscana, che sono autori di alcune parti del report come Marco Batazzi, hanno organizzato la rilevazione come Gianni Aristelli, hanno sistemato l'archiviazione e l'editing dei dati, come Patrizia Costantini.**
- **1) L'analisi del mercato del lavoro è arricchita dai dati specifici dell'occupazione delle aziende Ebret, che si prestano ad illustrare alcuni fenomeni importanti nell'artigianato, come la segregazione di genere, l'insufficiente terziarizzazione interna delle aziende artigiane, la centralità del sistema moda, la difficoltà a utilizzare la flessibilità del lavoro.**
- **2) I dati di previsione macroeconomica, aiutano l'artigianato? Abbiamo utilizzato le previsioni Prometeia per la Toscana, ma a tutta prima possiamo notare che i settori in cui la crescita è maggiore (servizi, agricoltura) non aiutano il comparto artigiano (la manifattura dovrebbe crescere meno del 2014). E' difficile pensare che l'artigianato aiuti una ripresa dell'occupazione.**

ALCUNE INDICAZIONI CONCLUSIVE (2)

Anni	Var. % agric.	Var. % industria	Var. % edilizia	Var. % servizi
2008-9	4,3%	-12,2%	-5,5%	0,6%
2009-10	4,1%	-9,0%	2,1%	0,4%
2010-1	-9,5%	1,5%	4,8%	0,2%
2011-2	0,4%	-4,3%	-12,9%	2,2%
2012-3	5,1%	2,2%	-1,2%	-3,0%
2013-4	2,8%	6,9%	-9,7%	-0,7%
2014-5	2,2%	1,7%	-3,3%	0,9%
2015-6	1,8%	0,7%	0,0%	1,4%

3) L'artigianato ci sembra a un bivio, fra una possibile dequalificazione (si pensi al peso crescente delle aziende cinesi dell'area pratese) e un salto in avanti di segmenti strategici dell'apparato produttivo regionale (si pensi al ruolo dell'artigianato nella ristrutturazione urbana e nel risparmio energetico del costruito).

CENNI ALLE DINAMICHE ECONOMICHE INTERNAZIONALI E ANALISI DEL MERCATO DEL CREDITO IN RAPPORTO AL SETTORE ARTIGIANO

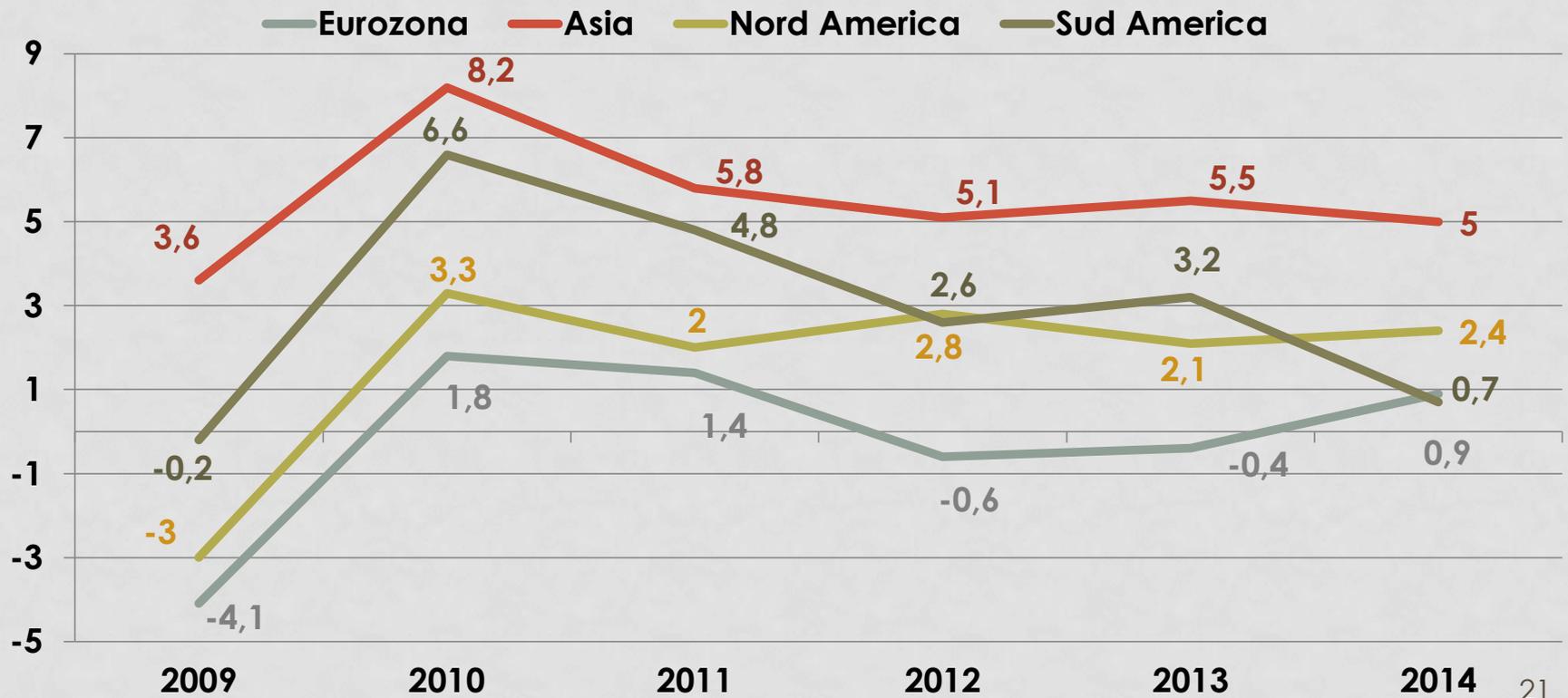
Contestualizzazione del livello regionale rispetto a quanto si verifica dal punto di vista economico a livello nazionale e internazionale.

La globalizzazione economico-finanziaria degli ultimi decenni rende complessa e aleatoria qualunque previsione sull'andamento delle variabili economiche nel medio - lungo periodo, sia per la vastità dei fenomeni di interconnessione tra le diverse variabili, sia per la possibilità che siano inficiate e/o stravolte da turbamenti economici e geopolitici inattesi (guerre, calamità naturali gravi, avvenimenti politici, ecc.).



DINAMICHE ECONOMICHE INTERNAZIONALI: PIL

Dall'analisi complessiva delle principali variabili macroeconomiche internazionali (PIL, Tassi di inflazione e disoccupazione) emerge una sofferenza economica a carico, principalmente, dei paesi europei.



IL SISTEMA DEL CREDITO IN ITALIA E IN TOSCANA: RAPPORTI CON IL SETTORE ARTIGIANO

Banche e sportelli a livello regionale

Finanziamenti erogati a livello nazionale e regionale a tutte le imprese e alle imprese artigiane

Depositi bancari e risparmio postale a livello nazionale e regionale a tutte le imprese e alle imprese artigiane

Finanziamenti lordi e sofferenze a livello regionale

Finanziamenti lordi e sofferenze a livello provinciale

BANCHE E SPORTELLI

Il punto di partenza dell'analisi è rappresentato dalla “fotografia” del 2014 della struttura del sistema bancario toscano nel suo complesso, al fine di comprendere la presenza territoriale e, di conseguenza, la capacità di questo sistema di supportare il sistema produttivo regionale.

Alla fine del 2014 il territorio è caratterizzato dalla presenza di 47 banche, con la sede amministrativa nella regione, e 2.297 sportelli.

FINANZIAMENTI INTERO SISTEMA

Nel periodo 2010-2014 la **contrazione dei finanziamenti** a livello nazionale per l'intero sistema imprenditoriale è stata di 74mld di euro (-3,9% in valori assoluti da 1.898 a 1.824mld); tale decremento ha riguardato il settore artigiano per più di 10mld di euro (-17,6%).

Finanziamenti erogati all'intero sistema: a livello regionale dal 2010 al 2014 le erogazioni si contraggono del 4,2 per cento (-4.864 mld) mentre la media nazionale si arresta al -3,9 per cento (-73.579 mld). La riduzione a livello regionale è imputabile esclusivamente alla contrazione dei finanziamenti a breve termine (-15,6%, ovvero, 5.266 mld) mentre quelli a medio e lungo termine aumentato dello 0,5 per cento (402 mln). A livello nazionale, invece la riduzione dei finanziamenti a breve termine è del 3,1 per cento, mentre quelli a medio e lungo termine si contraggono del 4,2 per cento.

Le banche, sembra, abbiano sostenuto più la parte degli "investimenti" rispetto alle esigenze di liquidità.

FINANZIAMENTI SETTORE ARTIGIANO

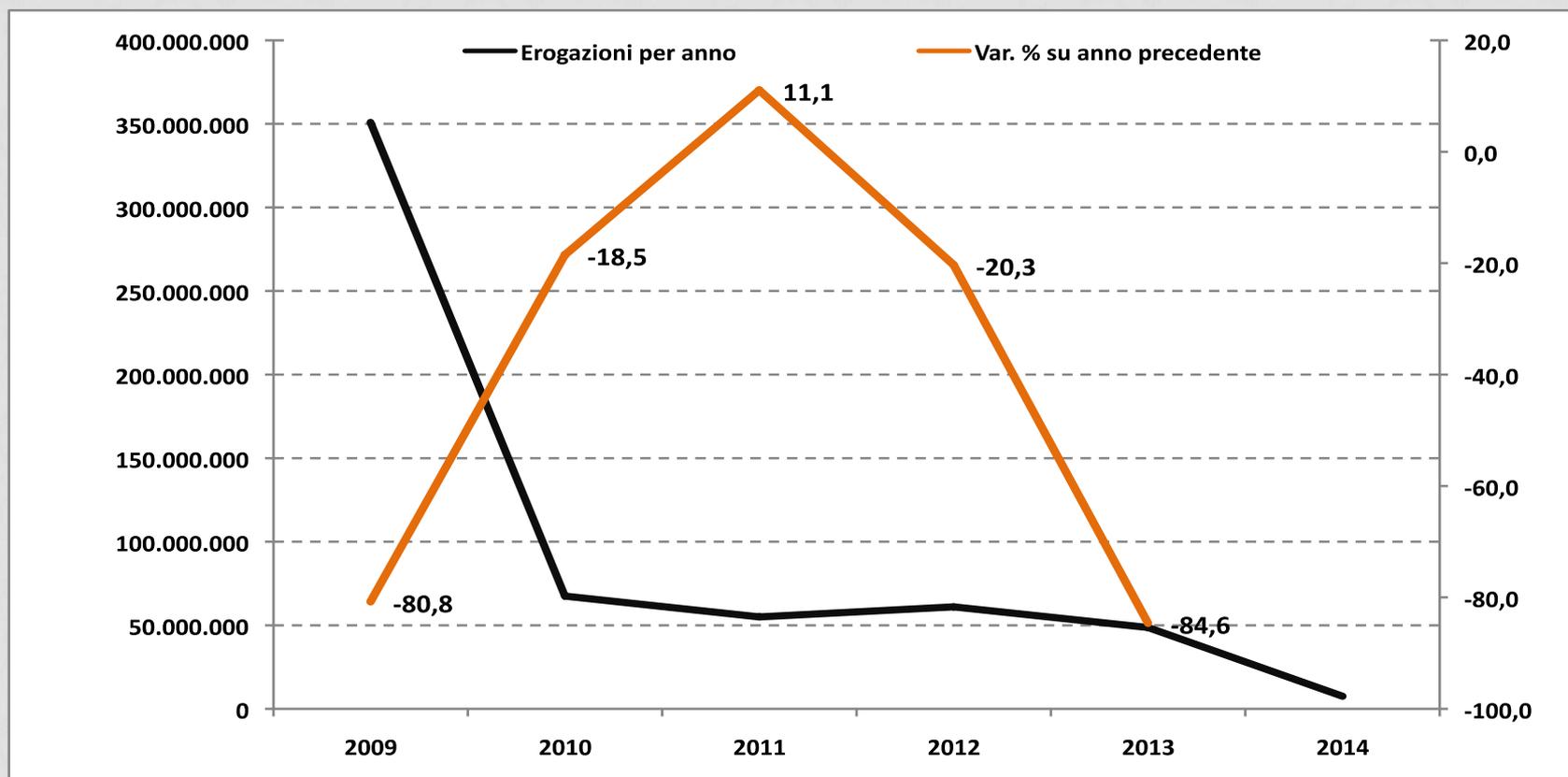
Emerge una riduzione a livello nazionale dei finanziamenti pari al 17,6 per cento e a livello regionale del 12,9 per cento (618 mln).

Nello specifico della **suddivisione tra finanziamenti a breve e medio lungo termine** i dati indicano, sia a livello nazionale, sia regionale una riduzione maggiore dei finanziamenti a medio e lungo termine rispetto a quelli a breve termine.

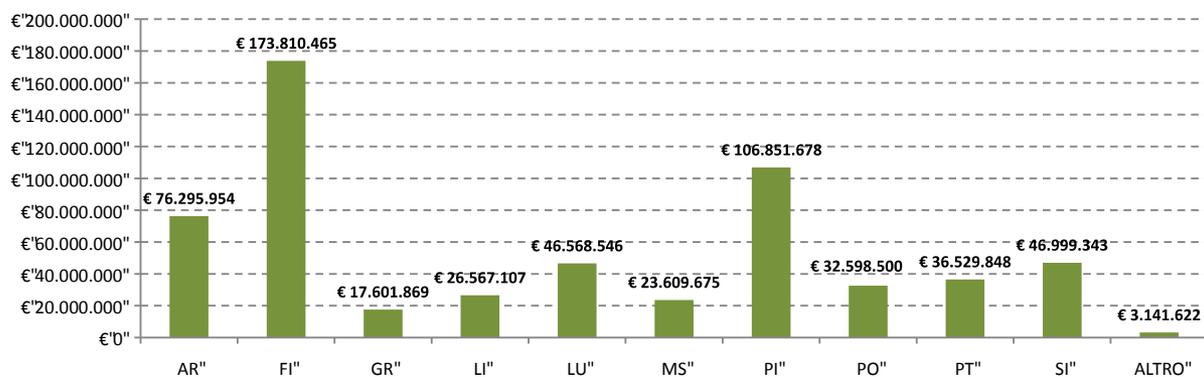
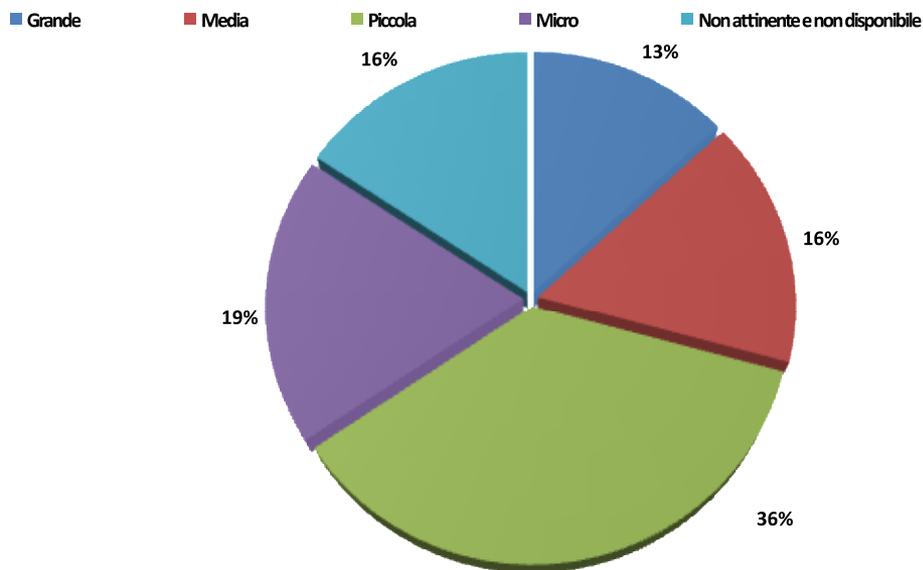
Più in dettaglio: in Italia i finanziamenti a medio e lungo termine al settore artigiano si contraggono del 18,4 per cento (6.752 mld) e in Toscana del 14,8 per cento (450 mln) mentre per il breve termine i dati indicano rispettivamente una riduzione del 16,2 e del 9,5 per cento. Da ciò si evince, anche considerando il commento sopra riferito ai dati relativi all'intero sistema imprenditoriale, che il settore artigiano ha subito le maggiori contrazioni percentuali rispetto alle altre tipologie di imprese risentendo maggiormente della stretta creditizia operata dalle banche

POLITICHE REGIONALI PER L'AGEVOLAZIONE AL CREDITO

A livello complessivo dal 2009 al 2014 sono stati **erogati** a livello regionale finanziamenti per un importo pari a 590.574 mln di euro.



EROGAZIONI SUDDIVISE PER DIMENSIONE AZIENDALE

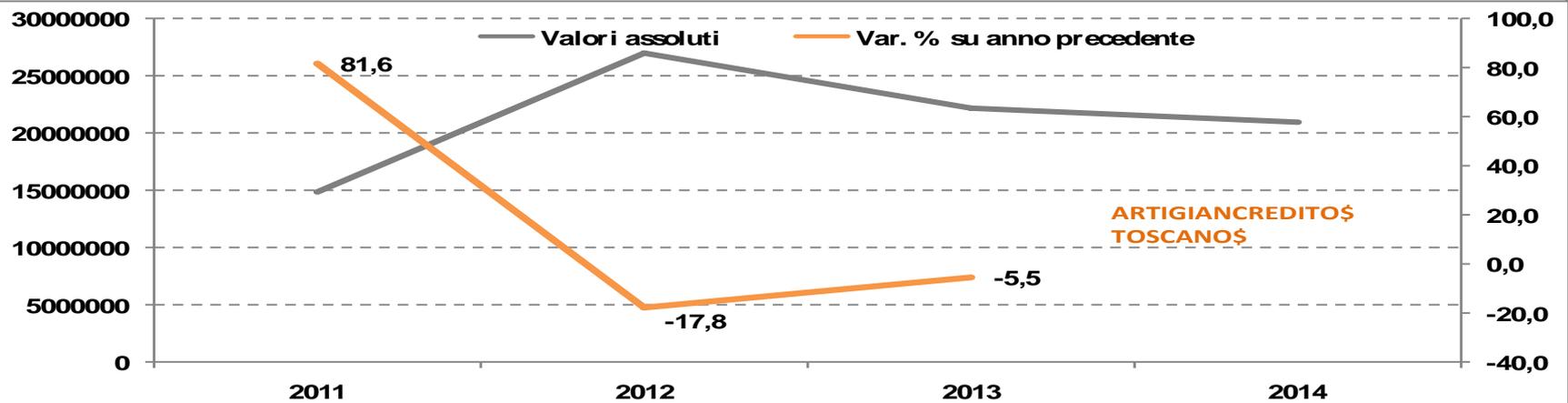
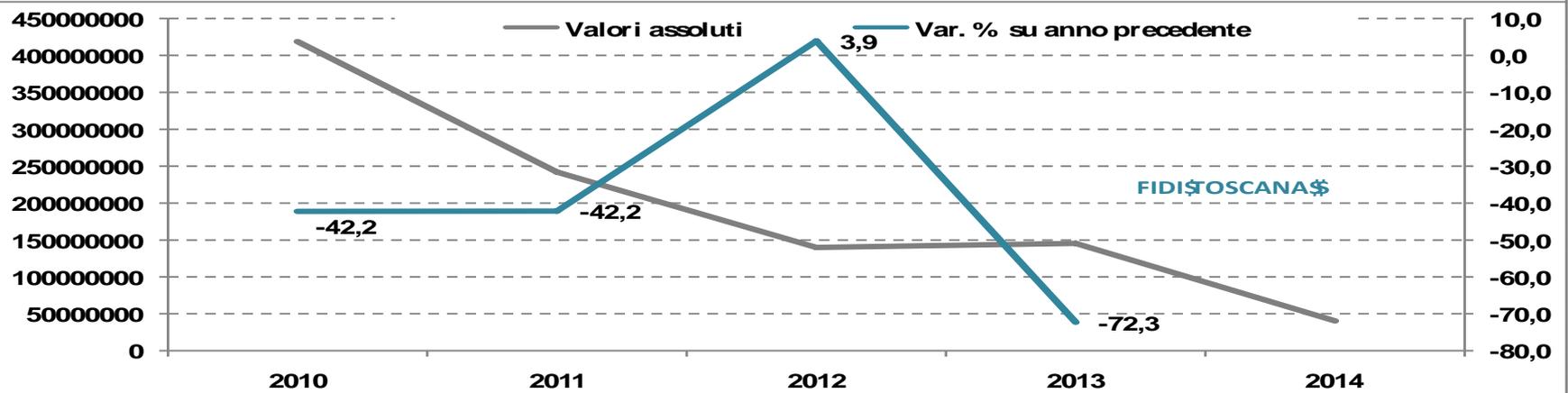
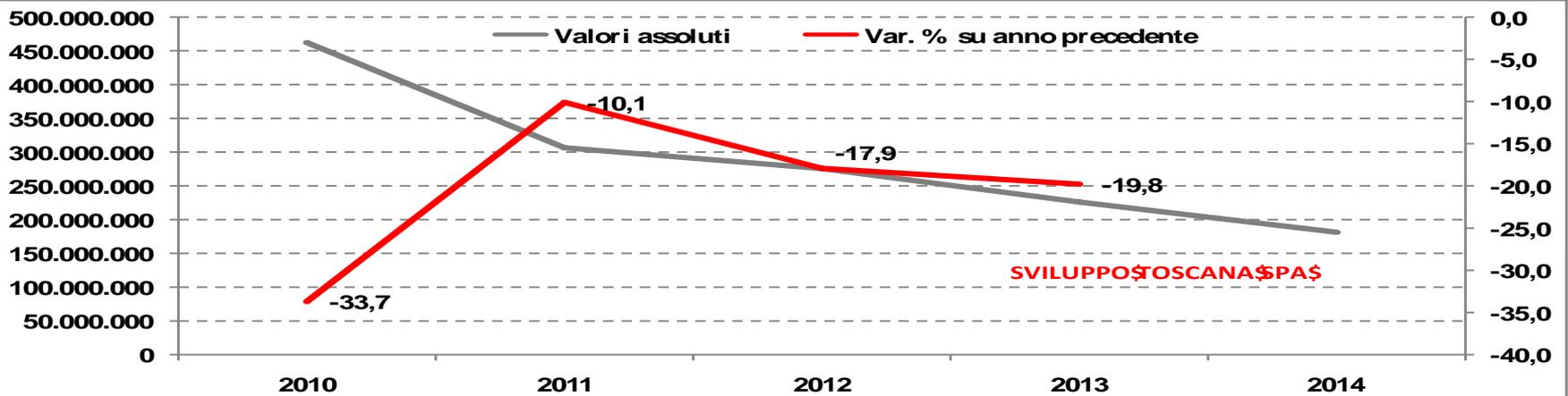


La piccola impresa, con 214.657 mln di euro di erogazioni (36%) è la dimensione che ha usufruito della maggior quota di agevolazioni pubbliche rispetto alle altre; segue la micro impresa con 110.835 mln di euro, pari al 19% delle erogazioni, la media con 95.268 mln di euro e, infine, la grande impresa con 77.260 mln di euro (13%). Una quota pari al 16 per cento (92.554 mln) è erogata a favore di soggetti che non hanno una forma giuridica privata o il cui dato dimensionale non è disponibile.

IMPORTI CONCESSI

SVILUPPO TOSCANA SPA Il totale di importi concessi dal 2010 al 2014 ammonta a poco meno di 1 miliardo e mezzo di euro (1.451 mld) con un deciso decremento di concessioni pari al 33,7 per cento (-155.741 mln di euro) nel 2011 e riduzioni più esigue negli anni successivi.

Il valore complessivo delle concessioni di **Fidi Toscana** ammonta a 986.584 mln di euro e in questo caso la contrazione si registra nel biennio 2010-2012. Si consideri, infine, il dato generale riferito ad **Artigiancredito Toscano** che è riferito non all'intero sistema imprenditoriale, ma al solo settore artigiano. Il totale concesso ammonta a 84.922 mln di euro con un incremento dell'81,6 per cento nel 2012 rispetto al 2011 (12.119 mln di euro), mentre negli anni successivi si registrano decrementi ma non di particolare significatività.



LA PROSPETTIVA DI VALUTAZIONE DEGLI ESPERTI DEL SETTORE

Interviste somministrate agli esperti e ai professionisti del credito a supporto del settore artigiano volte a evidenziare gli elementi di peculiarità rispetto a 3 aree di indagine da una duplice prospettiva, ossia quella dei Confidi e quella del settore artigiano nel suo complesso:

- 1. dinamiche economico-sociali che hanno comportato trasformazioni più o meno rilevanti sotto il profilo strutturale, operativo ed economico.
- 2. Normative a supporto dell'attuale contesto e volte a disciplinare anche le nuove dinamiche operative.
- 3. L'effetto della crisi finanziaria e alle azioni correttive a seguito della stessa attuate.

PRIMA AREA DI INDAGINE: TRASFORMAZIONI SOTTO IL PROFILO STRUTTURALE, OPERATIVO ED ECONOMICO

Dalle risposte fornite emerge che i Confidi rappresentano il maggior sistema delle garanzie in Europa; se si osservano i dati relativi ai Confidi di altri paesi europei caratterizzati da questo sistema, l'incidenza delle garanzie in essere concessa dai Confidi italiani è più che doppia rispetto alla Francia e sei volte quella di Germania e Spagna: Il nostro paese esprime il rapporto più elevato tra le garanzie in essere ed il proprio PIL (2,3% a fine 2012).

- Il comparto dei Confidi italiano è stato interessato da un decennio di turbolenta riorganizzazione caratterizzata da due grandi direttrici, di cui una esterna e l'altra interna al sistema. Quella esterna concerne le massicce operazioni di fusioni che hanno ridotto di circa 800 unità i Confidi realmente operativi (dai quasi 1000 di inizio millennio ai 200 attuali). Quella interna la riorganizzazione attraverso ingenti investimenti volti a trasformare le organizzazioni aziendali, in genere ben professionalizzate su aree di business ben definite, ma in parte carenti rispetto all'operatività tipica degli intermediari finanziari.

SECONDA AREA DI INDAGINE: NORMATIVE A SUPPORTO DELL'ATTUALE CONTESTO

Il processo di armonizzazione dei sistemi bancari e creditizi, recentemente recepito anche in Italia, in tema di antiriciclaggio, segnalazioni di vigilanza, controllo dei rischi, ecc. ha introdotto maggiori vincoli e controlli imponendo un rafforzamento delle strutture dedicate a tali funzioni; ciò ha comportato l'incremento dei costi fissi di base in questo ambito costringendo le strutture a ricercare una dimensione maggiore e questa spinta può avere talvolta indotto a una minore selettività nella selezione delle imprese da garantire, con impatti negativi sulla qualità delle garanzie e di conseguenza sullo stato economico patrimoniale dei Confidi.

TERZA AREA DI INDAGINE: VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLA CRISI FINANZIARIA SULL'ATTIVITÀ DEI CONFIDI

Tale comparto, come d'altra parte qualunque altro settore produttivo, è stato fortemente colpito dalla crisi; in particolare, nel primo triennio della crisi si è assistito a una crescita consistente di attività da parte dei Confidi che si è rivelata, in alcuni casi, superiore alle forze patrimoniali dei Confidi stessi. Nel triennio successivo, si è verificata una sorta di riflusso economico connesso ai patrimoni erosi a causa dell'incremento delle sofferenze e alla contemporanea riduzione del sostegno pubblico.

Tuttavia, si rileva come le buone politiche di bilancio attuate da questi intermediari finanziari, improntate a principi di prudenza e di rafforzamento patrimoniale dell'azienda, hanno consentito, da una parte, di far fronte alle notevoli perdite causate dall'esplosione delle sofferenze bancarie e dall'altra di supportare in maniera massiccia le imprese consentendo di alleviare in qualche misura le strette creditizie.

ALCUNE INDICAZIONI CONCLUSIVE

La contrazione economica ha generato anche per il sistema bancario delle difficoltà in termini finanziari e ciò si è ovviamente riversato sul sistema imprenditoriale che ha subito una stretta creditizia importante. La contrazione del credito, come è emerso dalla valutazione compiuta dall'analisi sulle variabili finanziarie, rappresenta per il sistema economico in generale la classica spirale negativa: l'economia si contrae, i prestiti si trasformano in sofferenze a causa dell'incremento dell'insolvibilità delle imprese, i bilanci delle banche peggiorano e ciò determina la stretta creditizia che peggiora ulteriormente lo sviluppo/ripresa economica.

A **livello regionale**, tuttavia, il sostegno che nel complesso è stato offerto al sistema imprenditoriale non è marginale; dalle analisi svolte, infatti, è emerso in maniera evidente che la struttura bancaria ha una presenza territoriale adeguata e un'offerta di servizi consoni con le imprese toscane. Inoltre, l'attività svolta dai Confidi, e più in generale da tutti gli enti che operano utilizzando lo strumento delle agevolazioni pubbliche sia sotto forma di garanzia sia in altre forme, ha giocato un ruolo importante nel sostegno agli imprenditori.

ALCUNE INDICAZIONI CONCLUSIVE...SEGUE

Tra le maggiori criticità emerge una generalizzata disorganicità e mancanza di reperibilità dei dati che si presta ad una sola interpretazione: al settore artigiano, se non per l'interessamento di organismi direttamente coinvolti e di talune politiche di agevolazione creditizia, non è attribuito il ruolo che merita. Se solo si considerasse l'aspetto demografico, che ha messo in rilievo l'imponente peso di questo settore rispetto al complessivo mondo imprenditoriale (sia a livello nazionale sia regionale), sarebbe necessario strutturare interventi per il sostegno dell'artigianato molto più consistenti; si renderebbe, anzi, necessario individuare una programmazione politica *ad hoc* per lo sviluppo, l'innovazione e il generale sostegno al settore utilizzando strumenti atti a valorizzarne le specificità, ma anche le tante sfaccettature imprenditoriali che lo compongono: dall'artigianato artistico, a quello classico di impiego di lavoro in proprio per la produzione di beni e l'erogazione di servizi.